

«Davigo ha smarrito la postura istituzionale»

LA SENTENZA

MILANO Quando l'ex consigliere del Csm Piercamillo Davigo incontra il pm di Milano Paolo Storari, preoccupato per una supposta inerzia del suo ufficio a proposito dei verbali nei quali Piero Amara rivelava l'esistenza della presunta loggia Ungheria, non lo fa per «un atto di elementare cortesia e colleganza». Piuttosto «ha cavalcato l'inquietudine interiore dell'interlocutore, che si era rivolto a lui con circospezione, essenzialmente per avere un consiglio». Storari è titubante: «Ma a te posso dire le cose?». E alla fine gli consegna le carte segretate, con modi «carbonari» e disattendendo precise regole formali. «Al Consiglio superiore, e dunque per traslazione ai singoli componenti, non è opponibile il segreto», lo ha convinto Davigo.

CORTOCIRCUITO

Il 20 giugno scorso l'ex magistrato del pool di Mani pulite è stato condannato dal Tribunale di Brescia a un anno e 3 mesi, con pena sospesa e la non menzione, per rivelazione di segreto d'ufficio. Stessa accusa per cui è stato invece assolto definitivamente il pubblico ministero milanese, che aveva consegnato quei verbali riservati a Davigo per tutelarsi, a suo dire, dall'inazione dei vertici della Procura. «Alla luce di quanto emerso nel processo viene da ritenere che tra il dottor Storari e il dottor Davigo si sia creato un cortocircuito sinergico recipro-

SECONDO I GIUDICI C'È STATO UN «VERO E PROPRIO STERMINIO DI ATTI E CORPI DI REATO» CHE HA RESO DIFFICILE RICOSTRUIRE I FATTI

►Brescia, le motivazioni del tribunale per la condanna per rivelazione di segreto d'ufficio ►«Modalità quasi carbonare» con cui uscirono i verbali sulla presunta loggia



L'ex magistrato Piercamillo Davigo

camente fuorviante», scrivono i giudici del collegio presieduto da Roberto Spanò nelle motivazioni della sentenza. Non solo: «Le modalità quasi carbonare con cui le notizie riservate sono uscite dal perimetro investigativo del dottor Storari, (verbali formato Word, tramite chiavetta Usb, consegna nell'abitazione privata dell'imputato), e le precauzioni adottate in occasione del disvelamento ai consiglieri - avvenuto nel cortile del Csm lasciando prudenzialmente i telefonini negli uffici - appaiono sintomatiche dello smarrimento di una postura istituzionale». Alla fine, nel dibattito «non è stato possibile rischiarare compiutamente quanto sia realmente avvenuto e, in particolare, se quella del sosti-

Roma Una preghiera in chiesa ha chiuso la fiaccolata



«Michelle, una ferocia inaudita: uccisa con venti coltellate»

È stata colpita con quasi venti fendenti, sul torace, alle spalle, sulla schiena. Addirittura in faccia: una parte delle coltellate che hanno ucciso Michelle Maria Causo, sferrate dal suo amico diciassettenne con la passione per la musica trap e ora in carcere con l'accusa di omicidio, hanno sfigurato il volto della ragazzina. Le altre hanno lesionato il cuore, i polmoni e altri organi vitali. Una violenza inaudita, che emerge dall'ordinanza di arresto, ma anche dai primi risultati dell'autopsia. «È stato una bestia», racconta chi indaga.

tuto sia stata davvero un'iniziativa "self made" o non vi sia stato, invece, un qualche mentore ispiratore, come pure farebbero pensare alcuni passaggi rimasti in ombra». Secondo il collegio, che imputa a Davigo una «incontinenza divulgativa», i criteri di selezione da lui adottati «nella scelta dei depositari del segreto sono stati assai variegati ma, in nessun caso, ricollegabili a fini ordinamentali».

OPACITÀ

Inoltre i «numerosi indizi», e non una «ricostruzione obiettivamente paranoica», suggeriscono che l'ex membro del Csm possa essere stato al corrente delle dichiarazioni dell'avvocato Amara ancor prima di essere entrato in possesso dei verbali, ad aprile 2020. Una circostanza questa che porta a ritenere come «anche gli albori della vicenda appaiono avvolti da una coltre di opacità» poiché, osservano i giudici, «sembra, ad esempio, poco verosimile che il pm non si sia consultato con qualche collega milanese». È evidente, riflette il collegio, «che la prova di eventuali interferenze verificatesi all'interno della Procura finirebbe per spalancare uno scenario significativamente diverso da quello emerso nel processo». Costellato, peraltro, da «un vero e proprio sterminio di atti, corpi di reato, chat, mail, apparecchi telefonici, pen drive e indirizzi di posta elettronica che non ha consentito di tracciare appieno gli accadimenti».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL COLLEGIO «ANCHE GLI ALBORI DELLA VICENDA APPAIONO AVVOLTI DA UNA COLTRE DI OPACITÀ»

Uccide il figlio e si suicida tragedia nel Beneventano

IL DRAMMA

Marco Borrillo

Doveva e poteva essere un pomeriggio come tanti. Di quelli che scandiscono le placide giornate estive a San Marco dei Cavoti, borgo sannita di poco più di 3mila anime alle porte del Fortore. Ma così non è stato, perché a interrompere la quiete del paese sono stati prima il fragore delle sirene dei mezzi di soccorso, poi il drammatico tam-tam di notizie che già prefigurava i contorni della tragedia che si stava consumando in quei minuti in contrada Catapano, nelle immediate vicinanze del futuro svincolo della Fortorina. È lì che, intorno alle 18, sono stati ritrovati i corpi senza vita di un padre e di un figlio. Si tratta di Franco De Corso, 73enne, da anni in pensione, e Alessandro De Corso, 39 anni. Due vite spezzate a colpi di pistola, quasi sicuramente dopo una lite scaturita da dissidi familiari, forse anche relativi al patrimonio comune. Stando alle prime ipotesi (ma i contorni della vicenda inizierebbero ad apparire abbastanza chiari) sarebbe stato il padre ad aprire il fuoco e a colpire il figlio all'addome e alla tempia, lasciandolo esanime nei pressi dell'abitazione (i due abitavano l'uno accanto all'altro), prima di raggiungere un capanno e togliersi definitivamente la vita. Una scena terribile quella che si è materializzata agli occhi dei familiari e soprattutto dei soccorritori (in prima linea un medico di base, i sanitari del 118 e un'ambulanza), che subito si sono precipitati sul posto per



fare il possibile e cercare di riannimare il giovane. Ma non è stato in alcun modo possibile sottrarlo al suo tragico destino. Un caso che si configura sempre più, dunque, come un omicidio-suicidio, sul quale tanto indagano i carabinieri della stazione di San Marco, coordinati dalla Compagnia di San Bartolomeo in Galdo, guidata dal capitano Gaetano Ragano. Intervenuti anche i militari del comando provinciale. Sul posto si sono portati anche il pubblico ministero Maria Gabriella Di Lauro e il medico legale Emilio D'Oro.

SAN MARCO DEI CAVOTI: L'ANZIANO HA RAGGIUNTO IL FIGLIO NELLA SUA CASA E GLI HA SPARATO ALLA TESTA E ALL'ADDOME POI SI È AMMAZZATO

LE REAZIONI

Il paese, naturalmente, è sotto choc. Così come il sindaco Angelo Marino, che ha assistito, attonito, ai primi soccorsi dopo aver ricevuto l'allarme: «In questo momento non ci sono parole rispetto a un episodio così drammatico. È un qualcosa di indescrivibile, impensabile - sottolinea la fascia tricolore -. Quando ho ricevuto l'allarme ho pensato a un incidente agricolo, di quelli che in questo periodo purtroppo si verificano. Non c'è alcuna spiegazione a tutto questo. Ci si sente impotenti. Non so cosa dire, possiamo soltanto pregare». Visibilmente provato dal dramma anche il parroco del paese, don Luigi Ulano, che si è recato sul posto per portare le sue preghiere: «Si resta senza parole, difficile darsi una spiegazione. Ne ho messo al corrente il vescovo Accrocca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furgone su un bar 15 feriti a Cagliari



IL CASO

Otto persone medicate in ospedale, quattro locali danneggiati, un giovane di 35 anni multato. È il bilancio della tragedia sfiorata ieri pomeriggio in centro a Cagliari, quando un furgone senza conducente è piombato sui tavolini di Corso Vittorio Emanuele, colpendo almeno 15 persone, tutti turisti, che si trovavano sedute all'esterno dei locali. La polizia municipale ha ricostruito quanto accaduto poco dopo le 14.30. L'autista, un 35enne di Sestu, ha parcheggiato il furgone e, secondo quanto dichiarato ai vigili, ha inserito il freno a mano ed è sceso per prendere un caffè prima di iniziare le consegne nella zona pedonale. Il mezzo, posizionato in lieve discesa, ha iniziato a muoversi e ha attraversato tutta piazza Yenne finendo nel Corso, dove il furgone, come una scheggia impazzita, ha travolto tavoli

ni e clienti. Le urla di chi veniva urtato e dei presenti hanno messo in allarme chiunque si trovasse lungo la strada, innescando il fuggi fuggi generale. Solo dopo 400 metri circa il mezzo si è fermato.

I turisti feriti sono stati trasportati negli ordali della città: nessuno di loro è in gravi condizioni. I più lievi hanno rifiutato di farsi medicare al pronto soccorso. Il conducente del furgone sarà multato per aver violato l'articolo 141 del codice della strada (omesso controllo). Solo nel caso in cui alcuni dei feriti dovessero aggravarsi - con più di 40 giorni di prognosi - potrebbe scattare per l'autista l'accusa di lesioni stradali, altrimenti si procede con querela di parte. Gli agenti della municipale stanno analizzando anche i filmati delle telecamere della zona e raccogliendo tutte le testimonianze per avere un quadro completo di quanto accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente, il Consiglio di Direzione, i Soci e il personale tutto del Circolo del Remo e della Vela Italia, profondamente commossi, si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di

Filippo Cifariello

Socio Fondatore Cinquantennale

ne ricordiamo, con tristezza, l'indissolubile legame con il suo amato Circolo.

Napoli, 4 luglio 2023

La famiglia e gli amici tutti annunciano la scomparsa di

Fabrizio Leonardi

Le esequie saranno celebrate nella Chiesa di Maria Santissima del Buon Consiglio, in Via Posillipo 257, oggi 4 luglio 2023, alle ore 16,00.

Napoli, 4 luglio 2023

Giacomo, Rosita, Francesco e Federica Oliva partecipano al sentito dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

FABRIZIO LEONARDI

Napoli, 3 luglio 2023

Piemme
MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081482737 - 0813723136 - 0817643047
Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemme-media.it
Fax: 081 2473220